

Bonaccini: governo in confusione

Intervista al governatore Bonaccini: «Il governo è in confusione». Operazioni di salvataggio di un peschereccio in difficoltà con a bordo circa 600 migranti a 170 miglia a sud della Sicilia. - PAGINE 2-4

L'INTERVISTA

Stefano Bonaccini

“Sull'accoglienza solo scorciatoie maldestre Meloni gridava basta sbarchi, ora è senza bussola”

Il presidente dell'Emilia Romagna attacca l'esecutivo: “Non farà aumentare i rimpatri ora Giorgia chiede aiuto all'Europa contro cui ha lavorato quando era all'opposizione”

Il nuovo Pd

Dobbiamo fare uno scatto e aggredire le priorità degli italiani: sanità e salario minimo

Elly Schlein

Di alcune mie idee ha tenuto conto di altre no. Ma non potevo chiamarmi fuori da questa sfida

FABIO MARTINI
ROMA

Cinquanta giorni dopo le Primarie Pd, Stefano Bonaccini è diventato uno dei più solidi e leali sostegni di Elly Schlein, al punto da condividere con gli altri governatori dem la decisione hard di non collaborare col commissario straordinario per l'emergenza migranti. Una sorta di “separatismo” che Bonaccini spiega così: «È tempo che ciascuno si assuma le proprie responsabilità. Se il governo pensa di abbandonare la via ordinaria dell'accoglienza, quella diffusa per intenderci, per realizzare grandi strutture, allora venga a confrontarsi. Peraltro, se avessimo gestito così l'accoglienza dei profughi ucraini la situazione sarebbe esplosa. Lo stesso Governo non sta facendo nulla per far funzionare l'accoglienza, né per distribuire in modo equo e condiviso gli arrivi. Ho posto da mesi la questione, si è preferito non rispondere e ignorare il problema». **La protezione speciale, quasi un unicum in Europa, testimonianza forte spirito di accoglienza, il Pd esprime «vergogna» per la revisione della norma, ma se la si vuole difendere, non pensa che bisognerebbe cercare sponde a Palaz-**

zo Chigi e Quirinale?

«In realtà la maggioranza dei Paesi si è dotata di istituti analoghi. Ma il punto è un altro: cancellare la protezione aggiuntiva, come effetto pratico non produrrà né una diminuzione degli sbarchi, né un aumento dei rimpatri e neppure una gestione efficace dell'accoglienza. Che sono invece le tre priorità che il Governo deve affrontare. La sensazione è che non ci sia una bussola».

In che senso?

«Dopo aver urlato per anni “basta sbarchi” e “prima gli italiani”, la destra al governo si ritrova con molti più sbarchi ed è costretta a chiedere una mano all'Europa, contro cui ha spesso lavorato. È da questa difficoltà che nascono scorciatoie maldestre come cancellare la protezione speciale».

Assieme alla grinta di Schlein, il Pd non esprime la medesima politica dei mesi scorsi: il governo ha sempre torto marcio su tutto e dai dem faticano a emergere proposte fattibili. Le piace il nuovo Pd?

«La segreteria è appena stata nominata e la nuova direzione si insedia la prossima settimana: aspetterei a fare bilanci, perché davanti a noi non ci so-

no i 100 metri ma una maratona. L'idea che in poche settimane o pochi mesi la minoranza sia già pronta per un'alternativa è velleitaria. Condivido invece la necessità di compiere uno scatto, dotarsi di un'agenda politica che aggredisca le priorità degli italiani: ad esempio sanità pubblica, lavoro e precarietà, che il governo vuole addirittura aumentare, e la necessità di un salario minimo legale. Credo che la segreteria nella prossima direzione avvanzerà una proposta da portare in Parlamento e nella società». **Sul termovalorizzatore a Roma Schlein resta “introvertita”: non le pare paradossale, considerando che il sindaco è commissario straordinario, su delega del governo, da ben 11 mesi?**

«Partiamo da un'evidenza: dove ci sono i termovalorizzatori, il ciclo dei rifiuti funziona meglio, la raccolta differenziata è più alta e l'economia circolare



avanza. Non per merito degli impianti in sé, intendiamoci, ma perché c'è un governo del ciclo dei rifiuti in linea con la gerarchia europea. Peraltro, con i termovalorizzatori si produce anche più energia elettrica, cosa non disprezzabile in generale e in questa contingenza in particolare. Viceversa, dove non ci sono si utilizzano le discariche, che sono il passato e quanto di più arretrato si possa immaginare in tema ambientale. Il Comune ha ereditato una situazione disastrosa. Ciò detto, i termovalorizzatori sono la transizione: il nostro obiettivo deve essere il contenimento della produzione di rifiuti e l'economia circolare».

Replicando a Meloni che rimproverava i ritardi Pd in materia salariale, Schlein ha detto: «Ora ci sono io all'opposizione». Non teme un partito personale, tentato dal disconoscere gran parte della sua storia recente?

«I partiti personali finiscono con le persone, come abbiamo visto. Il Pd è una comunità che deve essere plurale e che non ha bisogno di un capo che comandi, ma di una classe dirigente e di una leadership de-

mocratica».

Schlein non è stata votata dal 65% degli iscritti al Pd ed è stata eletta dagli elettori delle Primarie, metà dei quali non aveva votato dem alle Politiche: la segretaria ha fatto eleggere per acclamazione i "suoi" capigruppo, lasciando alle minoranze 4 posti su 20 in Segreteria. Lei non ha battuto ciglio.

«Mi sono confrontato lealmente con Elly, le ho rappresentato le mie opinioni. Di alcune cose ha tenuto conto, di altre no. Spetta anzitutto a lei tenere unito il partito e farlo funzionare bene. Per parte mia ho scelto di dare una mano, di non chiamarmi fuori, perché credo che le sfide che abbiamo davanti riguardino l'intero Pd. E quando raccogli la maggioranza del voto degli iscritti e quasi la metà del voto degli elettori non ti puoi mettere in tribuna a commentare la partita. Adesso è importante che il desiderio di cambiamento sia incanalato in un progetto costruttivo e condiviso, con l'obiettivo di creare un partito più grande e più forte, che torni a battere la destra alle urne». —

03374

© RIPRODUZIONE RISERVATA